

Noi poliziotti maltrattati da politici e teppisti olandesi

di Gianni Tonelli*

Gli incidenti di Roma, le immagini dell'invasione targata Paesi Bassi, le scene di violenza assurda e gratuita che hanno visto molti miei colleghi finire in ospedale, hanno riportato nella mente gli Europei di calcio olandesi del 2000, quando i poliziotti di quel Paese "civile" trattarono come animali un gruppo di disabili italiani che, accompagnati da volontari e muniti di regolare biglietto, volevano entrare allo stadio per vedere la finalissima Italia-Francia. Gli addetti alla sicurezza non fecero entrare i ragazzi scortati dall'Unitalsi. In un Paese "moderno" come l'Olanda non c'erano ascensori per far arrivare le carrozzine dei disabili nella zona prevista dello stadio. Ne nacque un parapiglia indecente nonostante i volontari fossero disposti a caricarsi sulle spalle i loro assistiti. Parolacce, insulti e persino manganellate da parte della **polizia** olandese, con la situazione che degenerò per l'arrivo di alcuni cronisti Rai, a loro volta malmenati e trattieneuti perché non avrebbero dovuto interessarsi della questione: "Non è un problema vostro - dissero i poliziotti olandesi - possono anche tornarsene a casa questi italiani di merda senza gambe!". L'episodio causò giustamente proteste e interrogazioni parlamentari, poi tutto finì in una bolla di sapone. Ma a me oggi "bolle" ancora il sangue pensando a quel che avvenne 15 anni fa in Olanda e rivedendo le immagini dei delinquenti "orange" che hanno offeso Roma al cuore, devastando piazze e monumenti come mai era avvenuto.

E sono soprattutto indignato - e con me tantissimi poliziotti - per le prese di posizione di chi, dopo i fatti di tre giorni fa a Roma, scarica le proprie responsabilità. A partire dalla **polizia** di Rotterdam che ieri ha accusato quella italiana: cari colleghi, imparate piuttosto a fare bene il vostro mestiere. Ma il "migliore" di tutti - si fa per dire - è stato il sindaco Marino, che prontamente ha attaccato prefetto e **questore**. Purtroppo per lui la responsabilità non è un pacco postale del quale ci si può

liberare andando all'ufficio spedizioni. Il punto è che il primo cittadino ha imparato velocemente che, spesso, la macchina del fango colpisce indipendentemente dalle responsabilità, e quindi lui gioca d'anticipo. Il risultato è che cambiano questori e prefetti, ma Marino ha sempre da ridire; appartiene alla stessa parte politica in cui si annidano, purtroppo, molti di quelli che puntano il dito verso le forze di **Polizia** e poi continuano a operare tagli di uomini, mezzi e risorse: nella capitale abbiamo una sola volante ogni 150.000 abitanti e in tutta Italia la sola **Polizia** di Stato ha 18.000 uomini in meno. Marino le sa queste cose? Roma è un meraviglioso museo a cielo aperto ed è impossibile concepire un ragionamento di blindatura totale. Questo non è certo un modo per deviare le responsabilità: ma se anche abbiamo ricevuto segnalazioni sull'arrivo dei "barbari olandesi", qual è lo strumento che l'ordinamento italiano fornisce a chi opera sul campo, al di là delle belle chiacchiere? Se esistesse, io potrei obbligarli a soggiornare in una determinata zona, potrei imporre regole precise, controlli, sanzioni, e se sgarrano potrei arrestarli. Allora si potrebbe sollevare la questione delle responsabilità.

E' un gioco di guardie e ladri che si pretende di scaricare su di noi. Noi quasi un anno fa al Senato, con il sostegno di quasi tutte le forze politiche, abbiamo presentato un progetto di legge sull'ordine pubblico nel quale i primi a metterci in gioco siamo stati noi con la richiesta del magistrato accanto a noi in piazza e l'uso delle videocamere, ma nessuno finora se n'è fatto carico.

***Segretario generale Sap
Sindacato autonomo di **polizia****

22 febbraio 2015